

ALLA SCOPERTA DI  
**MONOPOLI**  
Nel cuore della Puglia



Città di **Monopoli**  
Assessorato al Turismo





**INFO-POINT TURISTICO  
"SALA DEI PESCATORI"**

Piazza Garibaldi, 24 | +39 080 414 0264  
e-mail: [info.monopoli@viaggiareinpuglia.it](mailto:info.monopoli@viaggiareinpuglia.it)  
[www.monopolitourism.com](http://www.monopolitourism.com)  
ORARI DI APERTURA:  
Tutti i giorni dalle 10:00 alle 19:00

*Si ringrazia il consigliere comunale Avv. Gabriella Grieco  
per il supporto alla realizzazione della guida.*

Progetto grafico Mimmo Pisani Solutions  
© 2026. Comune di Monopoli. Tutti i diritti riservati.

# Benvenuti a Monopoli



Monopoli vi dà il benvenuto con i suoi colori, i suoi profumi e il calore della gente. Immergetevi nel mare che incornicia il centro storico, nelle dolci colline di ulivi che abbracciano la campagna, nell'atmosfera genuina che si respira in ogni angolo. Sentitevi a casa, in un luogo dove ogni dettaglio racconta una storia autentica. Non sarete turisti, ma parte di un racconto che si rinnova ogni giorno.

**Angelo Annese**, *Sindaco di Monopoli*



Monopoli è una città che sa sorprendere: con il fascino del suo centro storico affacciato sul mare, con la vivacità della sua gente, con i profumi della sua cucina e con la bellezza di un litorale tra i più suggestivi della Puglia. Questa piccola guida è uno strumento pensato per incuriosirvi e invitarvi a vivere un'esperienza autentica, lasciandovi ispirare dalla storia millenaria e dall'anima accogliente di questa terra. Vi auguro una piacevole permanenza e un viaggio ricco di scoperte.

**Francesco Alba**, *Consigliere Comunale Delegato al Turismo*



## Monopoli, città unica

Monopoli, dal greco **monos** e **polis** – città unica, mantiene ancora oggi fede al suo nome. È città unica davvero. Conserva intatto, infatti, il fascino che le deriva dalla sua storia e dalle sue tradizioni e vi aggiunge, ai nostri giorni, la vivacità delle sue attività produttive, quali agricoltura, industria, pesca e turismo.

Città di quasi **50.000 abitanti**, insediata sul litorale adriatico 43 km a sud est di Bari, è gemellata con Lugoj (Romania) e Lyss (Svizzera). Il suo territorio – confinante con i comuni di Polignano a Mare a nord ovest, di Castellana-Grotte a sud ovest, di Alberobello a sud e di Fasano a sud est – si estende per 156 km<sup>2</sup> dal mare alle colline, raggiungendo l'altezza di 408 m e si sviluppa lungo **15 km di costa** bassa e frastagliata, con numerose cale e lunghi lidi sabbiosi.

Lo stemma con **tre rose bianche in campo rosso** fu donato alla città da Federico II di Svevia che volle così premiarla per essere rimasta fedele durante l'assedio di Gualtieri di Brienne del 1207.



## La storia

Monopoli, città di radicate **tradizioni marinare** (porto commerciale e peschereccio, cantieri navali, nautica da diporto), ha origini molto antiche. Il primo insediamento abitativo, un villaggio di capanne frequentato anche dai **navigatori micenei**, sorse nell'Età del Bronzo Medio (XV sec. a.C.), intorno ad un articolato sistema di approdi che comprendeva anche un profondo porto-canale, poi insabbiato dai normanni nel 1049.

Al villaggio protostorico si sovrappose la **città messapica**, cinta da poderose mura nelle quali i romani inserirono una porta monumentale, oggi inglobata nel Castello cinquecentesco.

La città accrebbe la sua importanza in tutto il Medioevo, nelle antiche carte nautiche viene infatti indicata come città portuale di rilievo al pari di Bari e di Brindisi. Passata sotto il controllo longobardo, subì anche l'influenza bizantina. Nel 1044 fu conquistata dai normanni e dal 1266, così come altri centri vicini, passò sotto il **governo angioino**. Dal XVI secolo fu poi disputata tra spagnoli e veneziani dei quali dovette alternativamente subire l'occupazione.

Fra gli episodi più gloriosi della storia della città è da ricordare la sconfitta del marchese del Vasto, don Francesco Ferrante D'Avalos, comandante di tutte le armate spagnole che, dopo aver saccheggiato Firenze e Siena a capo di un esercito di più di 5000 fanti, assediò inutilmente la città per tre mesi sottoponendola anche a pesanti cannoneggiamenti, che hanno lasciato una evidente cicatrice sulle mura nel tratto conservato in Via Cadorna.

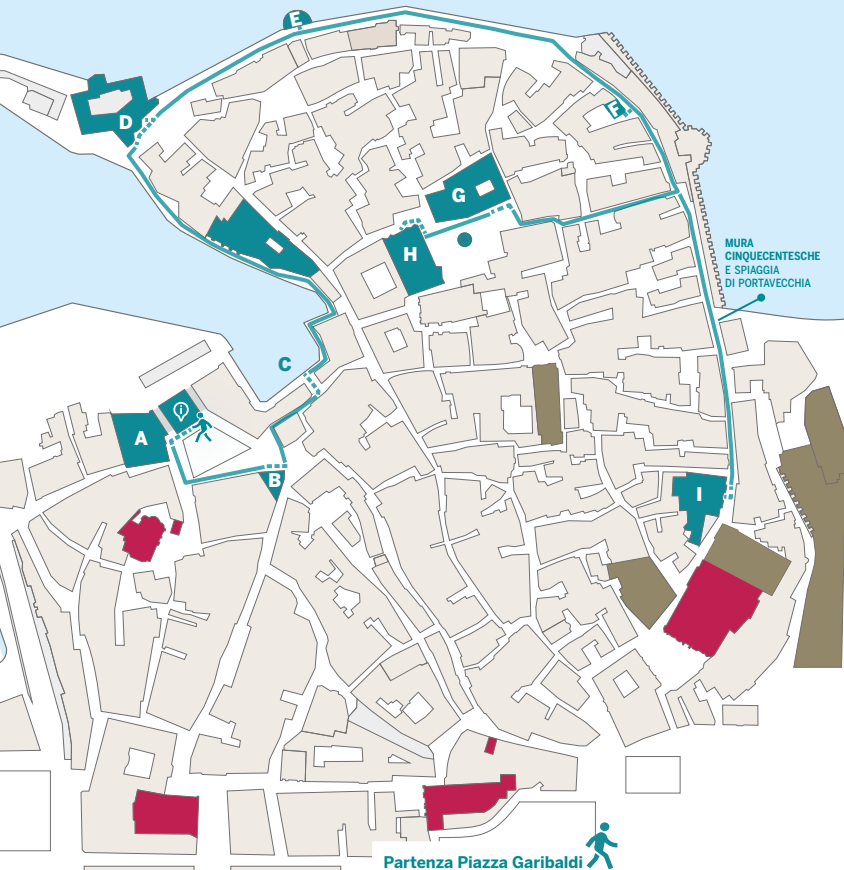
Il 28 maggio 1529 il marchese del Vasto dovette levare l'accampamento. Divenuta nel 1530 possesso personale dell'imperatore Carlo V, che la vendette a un mercante messinese, **la città riuscì a riscattare la propria libertà** pagando un tributo raccolto con il concorso di tutti i cittadini.

# Itinerario parte prima **MONOPOLI**

Partenza da Piazza Garibaldi  
Arrivo alla Chiesa S. Maria del Suffragio



Scansiona il qr-code  
per l'itinerario su google maps  
oppure  
**CLICCA QUI.**



#### Partenza Piazza Garibaldi



**Tappa A** • Biblioteca Civica La Rendella

**Tappa B** • Torre Civica

**Tappa C** • Porto Antico

**Tappa D** • Castello Carlo V

**Tappa E** • Bastione Santa Maria

**Tappa F** • Cappella San Vito Martire

**Lungo il percorso...** Le mura cinquecentesche

**Tappa G** • Palazzo Palmieri

**Tappa H** • Chiesa Santa Teresa

**Tappa I** • Chiesa di S. Maria del Suffragio



Info-point turistico  
**Sala dei Pescatori**  
di **Palazzo Rendella**

## Piazza Garibaldi



**Partenza Itinerario 1** • Piazza Garibaldi

Tra le antiche e rappresentative piazze monopolitane c'è piazza Garibaldi (già **Piazza delle Mercanzie** o Platea Publica, era questo il suo antico nome), denominata così dopo la morte dell'Eroe dei Due Mondi. È stata la piazza più importante per Monopoli dal 1500 in poi, quando la città estese le mura spostandosi sul nucleo a sud-ovest (vicino alla Cattedrale) e sulla zona, appunto, di piazza Garibaldi. È presente ancora oggi la sede del **Palazzo della Dogana**.

## La Rendella Biblioteca civica



**Tappa A** • Piazza Garibaldi



CLICCA QUI

Il Palazzo dedicato al giureconsulto **Prospero Rendella** fu edificato nel 1558. La rendella è l'attuale sede della biblioteca civica. Sul medesimo sito nel '500 sorse una "casa erema" – detta poi il "Quartiere" nel senso di quartiere generale militare – con la funzione di alloggiare i soldati spagnoli, prima di allora ospitati nelle abitazioni dei monopolitani in oggettive e sconvenienti situazioni di promiscuità e disagio.

Nell'Ottocento fu costruito un **teatro**, che inaugurò la sua prima stagione nel 1841. Sarà dichiarato inagibile nel 1910 e, a seguito di un restauro, utilizzato fino agli anni Quaranta. Dal 1956 l'edificio è sede della splendida biblioteca, fondamentale innesto culturale nel tessuto sociale della città. Nell'attuale **Sala dei pescatori** del complesso, come arguibile dalla dedicazione, era situato, dal 1940 al 1991, il **mercato ittico** dove aveva luogo la rituale asta del pesce, al rientro dei pescherecci dalle giornaliere fatiche in mare.

[www.larendella.it](http://www.larendella.it)



## La torre civica e la colonna infame



Tappa B • Piazza Garibaldi

La **Torre Civica** del 1552, rivolta verso il Porto Vecchio, dava il benvenuto a chi approdava. La campana, ospitata nel campanile a vela, era utilizzata per riunire i cittadini o per dare l'allarme di un pericolo proveniente da mare. Al centro della torre c'è un orologio, posto successivamente; più in basso lo stemma di Monopoli, tre rose bianche su fondo rosso, e la **statua di San Gennaro**. Alla base è inglobata la **colonna infame** o colonna della gogna, dove erano esposti al pubblico coloro che si macchiavano di reati. La fontana è del Ventennio fascista, nel riconoscibile stile austero.



## Il Porto Antico i gozzi e il palazzo Martinelli



Tappa C • Via Porto



CLICCA QUI

Attraversando la Porta si accede al **Porto Vecchio**, uno dei luoghi più suggestivi della città. Conosciuta come Portiella del Caricaturò, da qui un tempo passavano tutte le merci in entrata ed in uscita da Monopoli. Sopra l'arco si può ammirare un affresco, un gioiello da preservare che raffigura la Madonna della Madia, patrona della città, con i santi adoranti. Affacciato sul porto lungo le mura antiche si trova un edificio assai particolare ed abbastanza insolito in Puglia, si tratta di **Palazzo Martinelli**. Il loggiato e le finestre sono in stile veneziano, a testimonianza del dominio avvenuto intorno al 1400. Ormeggiati nello specchio d'acqua del Porto Vecchio è possibile ammirare i **Gozzi**, le tradizionali barche dei pescatori monopolitani, contraddistinte dai colori rosso e blu, che identificano la marineria di Monopoli.

# Castello di Carlo V e sala delle armi



Tappa D • Largo Castello



CLICCA QUI

L'edificio, completato nel **1542** sotto la direzione del vicerè don Ferrante Loffredo, sviluppa le sue geometrie di fortilizio cinquecentesco. **Il complesso si articola su tre livelli.** Dal lato nord-est si può accedere al piano banchina, corrispondente alla sala d'armi, che è costituita da due ampie sale con volte a botte, di cui il corpo longitudinale risulta ribassato, per ricavare un dormitorio ad uso dei soldati spagnoli. Sono visibili un'imponente porta romana e un tratto di mura messapiche. Nel castello è inglobata parte di chiesa del IX secolo ad aula unica denominata **San Nicola in Pinna**. Saggi di scavo sul pavimento della stessa hanno riportato in luce fori di palificazione e reperti ascrivibili all'Età del bronzo. Il primo piano è stato modificato da interventi secenteschi, quando il castello ebbe anche funzione residenziale. Infatti, alle strutture in legno subentrò una sequenza di sale con copertura a botte, poste intorno a un cortile centrale. Una rampa conduce alla terrazza, adattata a seconda piazza d'armi in sostituzione del piano cortile. A partire dal 1826 il Castello ha assolto alla funzione di **carcere mandamentale** fino al 1970. Attualmente la struttura accoglie mostre temporanee e manifestazioni culturali.

## La leggenda della Dama col Tamburo

Si racconta che nel Castello si aggiri ancora oggi il fantasma della "Dama col tamburo", una figura misteriosa e di umili origini. La leggenda è particolarmente viva tra i pescatori del posto e gli abitanti del centro storico, che narcano di udire il suono di un tamburo provenire dal balconcino della fortezza, soprattutto quando i pescherecci escono in mare. Secondo la tradizione, lo spettro sembrerebbe appartenere a una giovane fanciulla che visse al tempo della conquista spagnola e che sposò un valoroso condottiero, nominato governatore della città. In segno d'amore, la donna costruì un tamburo, da suonare in caso di tempesta, per indicare al marito la giusta rotta per tornare al porto. Ma la loro felicità fu spezzata da una strega malvagia che, attraverso un incantesimo, provocò una tempesta improvvisa che causò la morte in mare del condottiero. Anche la donna scomparve e da allora, il suono del tamburo si sente ancora nei giorni di burrasca, come eco di un amore perduto.

# Bastione di Santa Maria



Tappa E • Lungomare Santa Maria





## La Cappella di San Vito Martire



Tappa F • Via San Vito

La chiesetta dedicata a S. Vito è stata edificata da maestranze locali tra XVI e XVII secolo. A **pianta rettangolare**, in muratura tufacea parzialmente intonacata, il prospetto principale presenta un portale ligneo timpanato, sormontato da un oculo e **campaniletto a vela**.

## Le mura cinquecentesche e la spiaggia di portavecchia



Lungo il percorso...



CLICCA QUI

Cala Porta Vecchia è una piccola spiaggia che sorge **ai piedi delle antiche mura** di difesa della città. Il suo contesto, unito al mare pulito e cristallino, regala a questa interessante cala uno scenario davvero suggestivo e pittoresco. Grazie ad un **fondale piuttosto basso**, il mare diventa praticamente accessibile a chiunque, permettendo di godere non solo le acque di Monopoli (premiare anche dalle vele di Legambiente e dalla **Bandiera Blu**), ma di godere anche di un panorama davvero caratteristico e tipico dell'espressione paesaggistica pugliese.

# Palazzo Palmieri



Tappa G • Piazza Palmieri

Il palazzo sorse su una precedente abitazione della famiglia per volontà di Francesco Paolo. La **grandiosità del prospetto** principale con scenografica eleganza riflette i traguardi e il prestigio dei committenti. Nella parte bassa il bugnato ne incornicia il perimetro. Il portale si imposta su due colonne ioniche su cui poggia un architrave con fregio e cornicione. Al di sopra dell'ingresso vi è stemma nobiliare costituito da uno scudo su cui campeggiano tre rami di palma e due stelle. **Il palazzo si erge su quattro piani**. Al piano terra erano collocate le stalle per i cavalli, le sale per le carrozze e un pagliaio. L'atrio consente di raggiungere i livelli superiori per mezzo di una doppia scalinata. Al piano nobile la galleria è la sala affrescata più interessante con un pittoresco affaccio sul loggiato esterno; vi erano esposti opere d'arte pregevoli e reperti archeologici.

Una cappella pensile poggia su un arco che sormonta un vicolo. All'ultimo piano erano situate le stanze destinate agli ospiti. Nel 1921, in forza del testamento del marchese Francesco Saverio, il palazzo è stato lasciato in eredità alla Congregazione della Carità, perché fosse destinato ad accogliere un asilo e una Scuola di Arti e Mestieri.





## Chiesa e Convento di Santa Teresa



Tappa H • Via Santa Teresa

La **Chiesa di Santa Teresa** venne costruita tra il 1715 e il 1735. Inizialmente consacrata a San Giovanni Battista ed Anna, in seguito fu affidata in un primo momento ai padri Carmelitani Scalzi, per poi passare alle Suore di Clausura Vescovile di Casa Santa. Non è stato l'unico passaggio di testimone, poiché prima delle Suore conosciute anche come Serve di Maria, furono i Signori della Missione ad occuparsi del religioso edificio. Il **Convento di Santa Teresa** fu edificato nel 1585, quando alcuni fedeli acquistarono varie case nel vecchio abitato e trasformarono il tutto in un'istituzione religiosa denominata "Conservatorio della Casa Santa". Successivamente, sotto il vescovado di Antonio Porzio, nel secolo XVII, si costruì l'attuale edificio destinato a convento di clausura, al fine di salvaguardare il benessere e l'onore delle povere fanciulle orfane (devote alla Beata Vergine della Presentazione), delle figlie abbandonate dalle madri, ed era anche destinato a tutte quelle fanciulle che avessero manifestato la volontà di farsi religiose. Inoltre sino alla metà del '900, venne utilizzato come Scuola dell'infanzia.

# Chiesa di S. Maria del Suffragio

## nota come chiesa del Purgatorio



Tappa I • Via Padre Nicodemo Argento



CLICCA QUI

Il prospetto principale è attraversato insistentemente dal **tema della morte**. Gli stipiti e l'architrave del portale d'ingresso sono popolati da teschi e tibie incrociate che sembrano sguardi sinistri dall'aldilà. Sui cartigli scolpiti sono impresse frasi in lingua latina che si immaginano proferite dai defunti scolpiti come *hodie mihi cras tibi (oggi a me, domani a te!)*. Sui due battenti della porta in legno sono rappresentati due scheletri circondati da formelle che simboleggiano le classi sociali, ai gradi più alti le insegne aristocratiche ed ecclesiastiche ed in basso gli arnesi da lavoro delle classi umili. Una finestra a sinistra del portale di accesso consente di vedere in alcune teche i cosiddetti "morti in piedi" cioè **mummie di confratelli** del Purgatorio, con mozzetta nera bordata in rosso e con una fiamma. Per tradizione gli anziani del quartiere rivolgono loro un saluto, quasi in preghiera: «Buonasera a tutti voi. Siete stati come noi, noi saremo come voi. Buonasera a tutti voi».





## Bassorilievo commemorativo del naufragio dell'Heleanna



Il 28 Agosto 1971 i marinai monopolitani soccorrono i profughi del traghetto greco incendiatosi al largo di Savelletri. Per questa impresa eroica la città fu insignita della medaglia d'argento al valor civile. Il Bassorilievo si trova sulla facciata del castello Carlo V.

## Monumento ai caduti

della Prima Guerra Mondiale  
in Piazza Vittorio Emanuele II,  
pag 22



# Itinerario parte seconda **MONOPOLI**

Partenza da Via Padre Nicodemo Argento  
Arrivo in Via Amalfitana



Scansiona il qr-code  
per l'itinerario su google maps  
oppure  
**CLICCA QUI.**



**Partenza da Via Padre Nicodemo Argento**

- Tappa A • Basilica Cattedrale Maria SS. della Madaia
- Tappa B • Cripta Rupestre Madonna del Soccorso
- Tappa C • Chiesa di San Domenico
- Tappa D • Chiesa di San Francesco d'Assisi
- Tappa E • Centro murattiano, Piazza Vittorio Emanuele II
- Tappa F • Via Giuseppe Garibaldi
- Tappa G • Arcate del vico Gesuiti
- Tappa H • Chiesa di S. Maria Amalfitana
- Tappa I • Chiesetta di S. Giuseppe



## Basilica Cattedrale Maria SS. della Madia



**Partenza Itinerario 2** da Via Padre Nicodemo Argento  
**Tappa A** • Basilica Cattedrale Maria SS. della Madia



CLICCA QUI

La facciata principale si articola in due ordini ed è resa plastica dal profilo curvilineo e da due volute laterali, sovrastate da fiaccolle fiammeggianti in pietra gentile. Sul sagrato si affaccia la mole del **palazzo episcopale** che dialoga con le geometrie barocche della Cattedrale, ubicata di fronte. Un muro esterno completato nell'anno 1786 accoglie in apposite nicchie una sequela di busti raffiguranti santi, opere di Ludovico Fiorentino collocate nel cappellone centrale della chiesa prima della sua riedificazione barocca. Le **tre navate** all'interno della basilica sono scandite da due file di pilastri compositi in un assetto geometrico impostato per dare centralità alla sacra icona della Madonna della Madia, offerto all'adorazione dei fedeli sul cappellone alle spalle del presbiterio e all'altezza di 6 metri.

Lungo la navata la sequela di cappelle laterali comincia con l'**Armadio delle Travi**, che custodisce i 31 legni componenti la zattera del miracoloso approdo a Monopoli dell'icona. Nella testata destra del transetto si apre la più ariosa e monumentale tra le cappelle, commissionata dalla Confraternita del SS. Sacramento nel 1755, con lo spettacolo pittorico di un **trittico di Francesco De Mura**. Un olio su tela sul fondo raffigura L'ultima cena accordandosi allo schema rappresentativo canonico. Due ovali insistono sul tema del sacrificio: a destra Il sacrificio di Isacco e a sinistra La cena di Emmaus. Con trepidazione si percorrono i gradini che portano al **Cappellone** che celebra l'immagine della Madonna della Madia, opera che racchiude l'identità religiosa e antropologica della città. L'icona è celebrata da un ricco altare in marmi policromi: il broccatello di Spagna si alterna all'alabastro, il giallo dialoga col verde. Ai lati dell'altare emergono dal marmo bianco i corpi statuari di San Giuseppe col Bambino e San Michele Arcangelo, della scuola del noto Giuseppe Sammartino. Prendiamo commiato dalla basilica ammirando la sveltante **torre campanaria**, costruita tra il 1688 e il 1693, per rimpiazzare il campanile precedente. Seguendo l'ispirazione del barocco leccese, i cinque volumi che procedono verso l'alto si restringono progressivamente. Agli angoli corrono delle lesene culminanti in capitelli di ordine ascendente toscano, dorico, ionico e corinzio.

## L'icona bizantina venuta dal mare nel 1117



Dall'icona scaturisce la magnetica forza dello sguardo della Vergine, con la chioma sacrificata in una cuffia ed un maphorion a coprire le spalle e la testa. Gli occhi si appuntano sull'osservatore a sottolineare il gesto della mano con dolce fermezza indicante in quel fanciullo l'unica via di salvezza per gli uomini. Il fanciullo porta in sé segni di divina regalità nella veste dorata e decorata con raggi solari e nel volto maturo e immerso in sovrumane meditazioni. Egli custodisce una pergamena in mano, simbolo del Vangelo. I suoi piedi sono incrociati, come a prefigurare il martirio sul legno della croce. In basso, due figure rappresentano un diacono che regge un cero e un monaco adorante.



## Cripta Rupestre Madonna del Soccorso



Tappa B • Via San Domenico, 73



Colpiscono immediatamente sulla porta d'accesso all'ipogeo tre statue preziosamente scolpite dal noto artista rinascimentale **Stefano da Putignano**. Un fanciullo tra due figure in preghiera proviene senza dubbio dalla chiesa di Santa Maria della Nova, risparmiato dai cannoni dell'esercito spagnolo.

Lungo una scala si accede, a circa sei metri sotto il piano di calpestio stradale, alla cripta anticamente aperta verso un'insenatura portuale. Due navate sono divise da pilastri e concluse da due absidi. L'affresco di una Madonna in trono con bambino risale al XV secolo.

## Chiesa di San Domenico



Tappa C • Via San Domenico

Tra XVI e XVII secolo furono ricostruiti all'interno delle mura alcuni edifici abbattuti a colpi d'artiglieria per volere del comandante di guarnigione veneziano Andrea Gritti, nell'aprile del 1528.

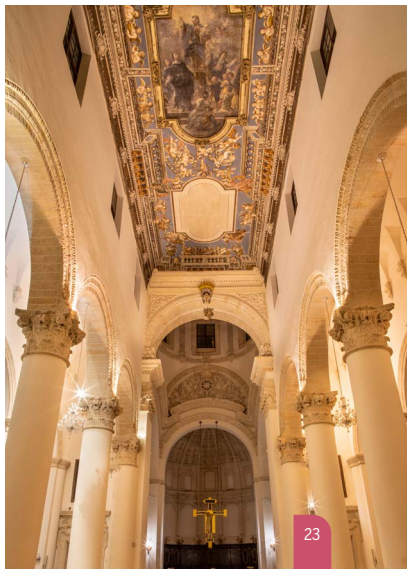
La duecentesca chiesa domenicana di Santa Maria della Nova era stata rasa al suolo. La maestosa facciata del tempio domenicano accoglie tra lesene e cornici ricercati intagli e preziose immagini scolpite. Il rosone risalta per il ricamo di eco romanica. Nel timpano troneggia il gruppo scultoreo della **Madonna in trono col Bambino**, attribuito a **Stefano da Putignano**, proveniente dal precedente edificio. L'occhio è guidato lungo l'asse verticale a completare il tema cristologico con i gruppi scultorei della Passione e della Resurrezione.

Al di sopra del rosone si staglia la figura di san Domenico benedicente, mentre ai lati della facciata sono collocate le statue delle Virtù teologali della Fortezza e della Temperanza.

L'interno manifesta chiaramente l'influenza della cultura salentina nel tardo Cinquecento nell'impostazione e nella decorazione.

Le cappelle laterali si devono alla committenza di famiglie aristocratiche tra Cinquecento e Seicento. Il pregevolissimo dipinto raffigurante **San Pietro Martire di Giovanni Bellini** fu commissionato per Santa Maria della Nova da un magistrato cittadino.

L'opera è attualmente esposta presso la Pinacoteca Provinciale di Bari. Altra opera importante un tempo situata nella chiesa – oggi allocata presso il museo diocesano – è **il Miracolo di Soriano di Iacopo Palma il Giovane**, che mette in risalto l'influenza di Venezia e dei veneti sulla città levantina. Nella cappella del Rosario di Mauro Manieri è collocata La Madonna del Rosario tra San Domenico e Santa Caterina del Cennatiempo. Una gradevole nota settecentesca è introdotta dagli altari in **marmi policromi di matrice napoletana**.





## Chiesa di San Francesco d'Assisi



Tappa D • Largo Plebiscito, 15

L'edificio francescano risale al 1749 ed è opera di **Michele Colangiuli di Acquaviva**. La bella facciata è scandita da lesene e ornata dal portale e dal fastigio superiore. All'interno nel candore della decorazione in stucchi di Carlo Cassino si avvicendano le cappelle laterali. Un **crocifisso in legno** sul presbiterio spicca per forza espressiva; secondo le fonti, sarebbe emerso, solo il tronco della figura, da un palazzo diroccato. Sull'altare un dipinto celebra La gloria dell'Ordine. La prima cappella a destra accoglie una pala con San Giovanni Battista e i santi Gregorio e Leonardo, attribuita alla scuola del Bassano, e il corpo statuario della **Vergine con Bambino**, riferito alla scuola dello scultore **Stefano da Putignano**.

## Piazza Vittorio Emanuele II



**Tappa E** • Piazza Vittorio Emanuele II

Dopo il dedalo di viuzze del centro antico la spaziosità della piazza introduce al nuovo volto assunto dalla città a cavallo tra Settecento e Ottocento, sotto la spinta di una borghesia sempre più intraprendente e operosa. Essa è posizionata ad ovest a ridosso del vecchio tracciato di mura e fa da spartiacque tra centro antico e borgo murattiano. È quasi un quadrato perfetto con un'ampiezza di **22.000 mq**. Nel 1893 vi sono stati piantati lungo il perimetro alberi di leccio in doppia fila. Il Borgo è inoltre formato da due rettangoli attraversati da un viale dell'ampiezza di 15 mt. Nel settore a sud-est un **Monumento ai caduti** ricorda le 300 vittime della Prima Guerra Mondiale. Risale al 1928 ed è opera di Simone di Brindisi. In prima istanza, nell'ultimo scorcio del Settecento, gli ingegneri Sorino e De Simone avevano prospettato l'idea di un porticato, ma il costo del progetto si rivelò eccessivo. Una sosta nel Centro Murattiano consente di passeggiare tra le vie ortogonali, ammirare portali, stemmi, balconate.

## Via Giuseppe Garibaldi



**Tappa F** • Via Giuseppe Garibaldi

La **Via dei Mercanti**, oggi conosciuta come **Via Garibaldi**, è una delle arterie più suggestive e ricche di storia del centro antico di Monopoli. Questa strada, che si snoda nel cuore del borgo, è testimone di secoli di commercio, cultura e vita quotidiana.

## Arcate del vico dei Gesuiti



**Tappa G** • Vico Gesuiti

**Vico dei Gesuiti**, nel cuore del centro storico di Monopoli, è una delle strade più affascinanti e fotografate della città, caratterizzata da un **susseguirsi di archi**. I Gesuiti costruirono a Monopoli un Collegio nel 1613. Oggi è possibile ammirare alla fine del vico, quello che resta del portale.



## Chiesa di Santa Maria Amalfitana con cripta e Chiesetta di S. Giuseppe



Tappa H • Largo Amalfitana

Tappa I • Via Amalfitana

Unico edificio religioso nel tessuto urbano recante importanti tracce architettoniche e scultoree romaniche. Inoltre, la chiesa, dopo la conversione in stile barocco avvenuta nell'anno 1772, è stata interessata dall'opera di ripristino dell'originario romanico realizzata negli anni Trenta del secolo scorso, su iniziativa di Carlo Ceschi, in quegli anni nella funzione di Soprintendente ai Monumenti della Puglia.

La **cripta** è preceduta da un **sepolcreto** e consta di due absidi, mentre i due pilastri centrali furono tardivamente inseriti. La tradizione vuole che la realizzazione dell'ambiente ipogeo sia dovuta all'iniziativa di alcuni mercanti amalfitani a devozione della Vergine Maria in seguito ad uno scampato naufragio. Attigua alla chiesa di Santa Maria degli Amalfitani, vi era la **chiesa di S. Giuseppe**, di cui oggi si vedono solo alcuni tratti come la facciata. La chiesa fu fatta costruire dai falegnami nel 1612. Qui operava la Confraternita omonima che ai primi del 1900 scelse come sede più adatta la vicina chiesa di S. Leonardo.



# Itinerario **MUSEI**

Partenza da Piazza Vittorio Emanuele II  
Arrivo in Via San Leonardo



Scansiona il qr-code  
per l'itinerario su google maps  
oppure  
**CLICCA QUI.**



**Partenza Rifugi Antiaerei, P.zza Vittorio Emanuele II**

**Tappa A** • Il Bastione del Molino

**Tappa B** • Museo di Romualdo

**Tappa C** • Museo Diocesano

**Tappa D** • Museo di San Leonardo



CLICCA QUI

## Rifugi Antiaerei



Partenza **Itinerario Musei** • Piazza Vittorio Emanuele II

Monopoli diventa bersaglio di **incursioni aeree** da parte dei caccia bombardieri inglesi nei primi mesi del secondo conflitto mondiale che vede l'Italia fascista alleata con i tedeschi, poiché la città presentava sul suo territorio dei grandi serbatoi della Società Italo Americana del petrolio e del Comando militare del IV Deposito Carburanti con l'annessa area militare della Cervina. All'inizio del conflitto la città è dotata di un piccolo rifugio sotterraneo antiaereo posto sul lato monte del Monumento ai Caduti, nei pressi di una grande cisterna per uso pubblico.

Dopo numerosi bombardamenti, emerge la impellente necessità di dotare la città di un'adeguata protezione antiaerea (PAA). Vengono collegate due cisterne già esistenti; sono costruiti n. 4 pozzi di aerazione, di cui due funzionanti anche come uscite di sicurezza con scale a pioli di ferro infissi nella roccia, una latrina con relativo pozzo di assorbimento, una deviazione a martello e diversi cunicoli per il collegamento dei bracci ai pozzi di aerazione. I rifugi, che possono ospitare circa **4.200 persone**, vengono inaugurati con la benedizione del vescovo Gustavo Bianchi dopo l'8 settembre '43.

# Bastione del Molino

## Museo dell'artiglieria all'aperto e Antico fossato



CLICCA QUI

 **Tappa A** • Via Mulini

Il museo dell'artiglieria all'aperto è visitabile percorrendo le **mura cinquecentesche** della Città dove sono state ricollocate le bocche da fuoco in postazione antiche. Il percorso collega il Lungomare Santa Maria a via Cadorna. Il Fossato delle mura antiche di Via Cadorna rappresenta un tratto del percorso del Museo.





## Il museo della cripta di Romualdo



**Tappa B** • Via Padre Nicodemo Argento • *Ingresso a pagamento*

Il museo è realizzato in seguito al restauro di alcuni **ambienti sotterranei della maestosa Basilica Cattedrale** di Monopoli, con la creazione di un percorso espositivo che attraversa interamente l'edificio settecentesco in corrispondenza del transetto, da Via Argento a Via Mulini.

Le ricerche archeologiche effettuate durante i lavori hanno consentito di raccogliere documentazione sulla evoluzione storica della città e sulle molteplici forme di occupazione che si sono susseguite nei secoli. Risalendo a ritroso il tempo ritroviamo i **resti della cripta della Cattedrale romanica**, costruita dal Vescovo Romualdo nel XII secolo, sulle rovine di una chiesa precedente di cui è stato messo in luce il sepolcreto, con tombe a fossa scavate nella roccia.

Ma il luogo su cui sorge oggi l'edificio barocco era già frequentato da secoli. Si è rinvenuta una **tomba di bambino** risalente agli inizi del **III secolo a.C.**, ricavata accanto ad una fossa destinata alle offerte votive utilizzata nello stesso periodo. Imponenti sono le tombe a semicamera, risalenti al V secolo a.C.

La fase più antica è tuttavia costituita dalle **buche da palo**, riferibili alle capanne utilizzate dai primi abitanti del sito insediatisi nell'**età del bronzo medio** (XV sec. a.c.), quando la penisola compresa tra la Cala del Porto e Cala Porta Vecchia era occupata da un villaggio di capanne già frequentato dai Micenei.

## Museo Diocesano



Tappa C • Via Cattedrale, 26 • Ingresso a pagamento



CLICCA QUI

Il museo, attiguo alla Cattedrale, custodisce accanto ad un'importante raccolta di tele e icone, pezzi estremamente significativi come la preziosa **stauroteca bizantina** (reliquiario della croce) in argento dorato e smalti, un'antica carta nautica, miniature, manoscritti, paramenti sacri, oggetti liturgici in argento.

Istituito il 29 giugno 2002, nei locali dell'ex seminario Vescovile fondato dal vescovo Giuseppe Cavalieri nel 1668, il museo diocesano si apre al pubblico con un percorso ampliato dalla visita dal Laboratorio di analisi e restauro dei dipinti. Le opere esposte, provenienti da diverse Chiese della Diocesi di Monopoli, invitano ad un grande viaggio alla riscoperta della cultura cristiana nei secoli. La stauroteca in argento e smalti cloisonné, il polittico ligneo firmato dal Campsa e dal Di Malines, le icone, il San Girolamo del Bastiani o le **tele dei pittori Veronese, Palma il Giovane, Vecellio, Finoglio, Fracanzano, Miglionico, Lama**, una rara charta navigationis, le **miniature di Reginaldo da Pirano**, i codici liturgici pergamenei sono solo alcuni dei tasselli che compongono il composito mosaico delle meraviglie custodite in questo museo e che si offrono alla sguardo del pubblico.



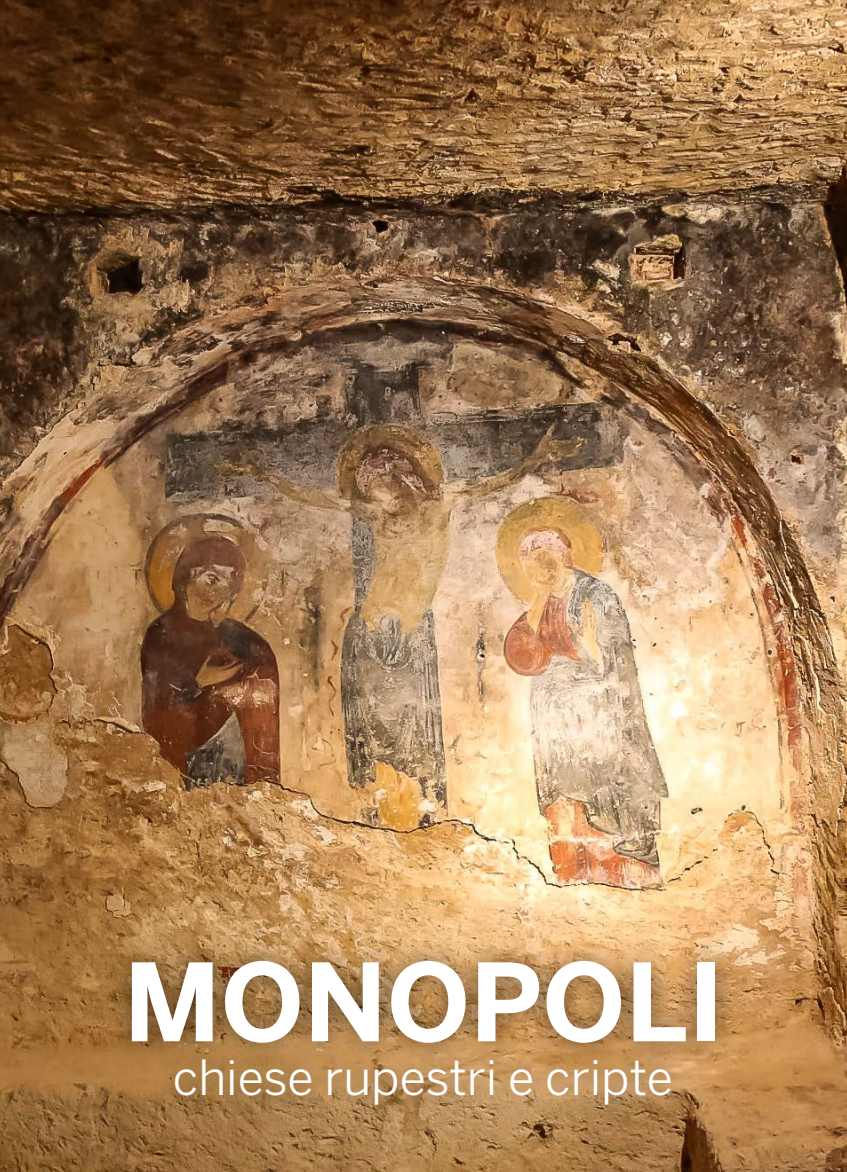


## Museo di San Leonardo



Tappa D • Via San Leonardo, 3

Sorto nel 2000, è dislocato lungo il **matroneo delle claustrali** benedettine, che vissero in questo luogo sacro. La peculiarità dei manufatti d'arte ammirabili in tale contenitore culturale consiste nell'essere fruibili negli spazi in cui vennero utilizzati dalle religiose che li commissionarono; essi sono, dunque, lo specchio fedele di una temperie culturale-religiosa tanto locale quanto di respiro nazionale ed internazionale. A questo nucleo di oggetti d'arte sacra se ne affianca un altro, quello del pio sodalizio di San Giuseppe, confraternita attiva in San Leonardo. Il visitatore compie un viaggio nell'**arte sacra dal XVI al XXI secolo**, nel corso del quale ammira una **macchina delle quarant'ore** e argenti, crocifissi, reliquiari, copribara, messali ed altro ancora. La suggestione suscitata da queste testimonianze artistiche è amplificata dalla cornice del matroneo, giocata dall'alternanza di zone d'ombra e di luce, da cui godere di una vista privilegiata dell'intera chiesa, in passato esclusiva delle Benedettine nere, le quali ne godevano nascoste agli sguardi degli astanti dalle grate ancora oggi in situ.



# MONOPOLI

chiese rupestri e cripte



CLICCA QUI

I grandi uliveti sono incisi da pittoreschi solchi nella roccia, detti lame. Essi sono il frutto del passaggio millenario delle acque convogliate dalle colline verso il mare. Il loro andamento è perpendicolare alla linea di costa.

L'uomo ha reso più efficiente questo naturale sistema di disciplina delle acque meteoriche attraverso la realizzazione di canali artificiali, detti "menatore" nella lingua locale, che confluiscono nell'alveo delle lame. Inoltre, a partire dall'Alto medioevo, gli abitanti del territorio hanno sfruttato il tipo di roccia delle pareti dei lunghi canali, scavando per ricavare ambienti destinati a gli usi più disparati. Sono state realizzate stalle, frantoi, mulini, persino abitazioni e cripte. Queste ultime sono impreziosite da meravigliosi cicli di affreschi in forme e colori di ispirazione bizantina. Le chiese in rupe interessano sia lo spazio urbano (ve ne sono cinque) sia il territorio rurale. L'abitato medievale era circondato da due lame, attualmente in buona parte interrato, che da una parte costituivano una difesa naturale, dall'altra una riserva d'acqua. Una di esse è **Lama Belvedere**, sul versante occidentale della città, nota nella cartografia comunale con il toponimo di Torrente Ferraricchio.

Il nome attuale è derivato dalla seicentesca Masseria Belvedere. La lama costituisce un canale di collegamento tra il porto e le campagne. Numerose grotte testimoniano una importante presenza umana in un lungo arco di secoli. Seguendone il corso si incontrano cisterne davanti ai vani d'accesso e collegamenti tra le diverse cavità. L'altro canale, che lambiva la città sul versante orientale giungendo fino a Cala Porta vecchia, corrisponde a **Lama Don Angelo**, che custodisce un vero e proprio capolavoro rupestre: la **cripta dello Spirito Santo**.

Il monumento, ubicato poco oltre il cimitero in contrada Sant'Andrea, risale all'XI secolo e nell'architettura arieggia una chiesa romanica con colonne ed elaborati capitelli. Infatti, all'interno tre navate sono divise da tre coppie di pilastri e colonne, su cui si impostano archi a tutto sesto che creano l'effetto visivo di vere e proprie volte a crociera. Se ne ricava la potente impressione di un ambiente simile a una basilica. Due absidi e resti di affreschi accentuano il fascino della chiesa.





Ogni lama reca le tracce di un insediamento in rupe e di chiese scavate nella roccia.

Il **villaggio rupestre dei Santi Andrea e Procopio**, in contrada L'Assunta presso masseria Rosati, rappresenta un pregevole esempio di comunità rurale medievale. La cripta è ricca di tracce notevoli di affreschi del XIII secolo.

Un san Giorgio a cavallo, paladino dei crociati, i santi medici Cosma e Damiano e sant'Eligio, protettore dei fabbri, sono segni tangibili del culto di santi vicini alle attività e al sentire del piccolo gruppo rurale, impegnato nella coltivazione degli uliveti, dei seminativi e nell'allevamento.

Inoltre, nella costellazione di cripte e villaggi del ricco territorio monopolitano è possibile visitare il **Santuario rupestre di Santa Cecilia**, collocato all'interno dell'Orto Botanico Lama degli Ulivi, in contrada Conchia, o ammirare resti di affreschi di una crocifissione di un Arcangelo presso la **cripta di Cristo Campanarello** presso Masseria Zaccaria in contrada Lamantia.



# MONOPOLI

feste e tradizioni popolari



19 marzo

San Giuseppe

## **La Festa dei Falò**

### **Fuochi nei Chiassi e Sfizi Antichi**

La città il 19 marzo celebra il Santo Falegname con l'accensione di cataste di legna, che simboleggiano il passaggio dall'inverno alla primavera, secondo un rito di origine pagana che brucia il vecchio per far spazio al nuovo.

Una tradizione che affonda le sue origini nella notte dei tempi, divenuta una festa popolare acclarata e acclamata dalla gente, dalle famiglie del borgo antico che ogni anno si ritrovavano attorno ad un piccolo fuoco acceso nelle piazze, nei chiassi o nei vicoli per condividere un momento di festa tra canti e balli popolari, accompagnati dal profumo dei ceci arrostiti sui carboni ardenti.

# Pasqua

## I riti della Settimana Santa

La settimana che precede la Pasqua è scandita da una serie di appuntamenti e tradizioni che iniziano la Domenica delle Palme con la commemorazione, in ogni chiesa della città, dell'ingresso di Cristo a Gerusalemme. Il giovedì Santo, al termine della celebrazione in cui si ricorda l'ultima cena, i fedeli ripetono il giro dei "sepolcri" ovvero degli altari della reposizione allestiti nelle parrocchie. Il momento più toccante della settimana Santa è la Processione dei Misteri e della Vergine Addolorata. I simulacri della passione e la Madonna percorrono le vie della città accompagnate dal suono delle marce funebri e delle "troccole", antichi strumenti in legno e ferro custoditi dalle sette confraternite. Infine, nella notte che precede la Santa Pasqua, è stata riscoperta la tradizione del "canto all'uovo". Gruppi di ragazzi con chitarre, tamburelli e fisarmoniche suonano davanti alle abitazioni nelle contrade aspettando che i padroni di casa si sveglino e donino loro delle uova.





## Maggio

### **Festa di San Francesco da Paola**

Dopo il triduo settimanale, a cura della Fraternità del convento, i festeggiamenti più rilevanti cominciano con la solenne celebrazione eucaristica del sabato sera. Per la processione su tutti e tutto si staglia il gonfalone della Città di Monopoli, simbolo di appartenenza laica, intorno al quale si concentra la presenza delle forze dell'Ordine, in particolare di marinai, nel corso degli anni divenuti particolarmente devoti al santo. Attraverso due ali di folla, lungo il percorso della navata centrale, si fa strada la statua del patrono.

A seguire il simulacro ligneo c'è una folla di fedeli che pregherà lungo tutto il percorso processionale per le vie cittadine, mentre fa rotta verso la Cattedrale. Prima però, in piazza Vittorio Emanuele, a ricordo dello storico rapporto tra i Paolotti e l'Università, indossando la fascia tricolore, il sindaco offre al Santo le chiavi della città. Ai polsi della statua vengono appuntati questi simboli che esprimono il senso di un affidarsi protezionistico da parte di tutta la comunità.

## Giugno

### **Festa dei Santi medici**

### **Cosma e Damiano e San Cataldo**

La festa in onore dei Santi Medici e di San Cataldo viene celebrata per tre giorni durante il primo fine settimana di giugno. Si inizia il sabato con l'esposizione della piccola statua lignea di San Cataldo, su di un sontuoso "altarino". Subito dopo inizia la processione delle due statue dei Santi Medici, con toghe dottorali di puro stile spagnoleggiante, e della statua di San Cataldo. I tre santi procedono insieme, portati a spalla per tutto il corteo. Le immagini vengono portate in Cattedrale, e da qui ripartono la sera del giorno dopo per una lunga e conclusiva processione che, attraversando il cuore del "paese vecchio", antico fulcro dell'origine culturale, si scioglie nella chiesa di S. Domenico. I fedeli, in solenne processione, portavano e portano sempre un cero acceso. Il cero assume anch'esso importanza in quanto le sue dimensioni, specialmente in passato, erano proporzionali alla grazia richiesta. I fedeli di una volta, inoltre, cercavano in ogni modo di "conquistarsi" la salute terrena e donavano, quali ex-voto, degli oggetti preziosi che denotavano rinuncia e sacrificio (anelli, orecchini, bracciali). Tutti questi preziosi venivano appesi alle loro vesti o posti ai polsi delle statue.





## Agosto e Dicembre

# Festa patronale della Madonna della Madia



CLICCA QUI

### La storia dell'approdo

All'origine della grande devozione religiosa per la Madonna della Madia c'è il racconto dell'approdo del dipinto su tavola sospinto sul mare da una zattera. Durante la dominazione normanna quando il vescovo Romualdo reggeva le sorti della comunità di fedeli a Monopoli, nella notte tra il 15 e il 16 dicembre dell'anno 1117, un tal Mercurio, un popolano devoto, per tre volte vide irrompere in sogno un angelo, che lo induceva recarsi dal vescovo con un messaggio: in processione il popolo tutto doveva raggiungere il porto. Solo il terzo tentativo del mite Mercurio riuscì a vincere la comprensibile, episcopale diffidenza. Quando il corteo giunse al cospetto della misteriosa imbarcazione che toccava la riva di fronte alla costernazione di tutti, l'icona e le travi furono condotte in processione in Cattedrale. Le travi trovarono impiego nella realizzazione della copertura a capriate del tempio romanico in quell'anno in fase di completamento.

## La Festa, un doppio appuntamento di fede e tradizione

Il 16 dicembre, giorno della solennità liturgica della Beata Maria Vergine della Madia, Monopoli si risveglia all'alba con uno degli eventi più attesi e sentiti dell'anno. Alle cinque del mattino, migliaia di persone si radunano presso il porto per assistere alla rievocazione dell'approdo miracoloso dell'icona della Madonna, trasportata dal mare su una zattera. È un momento carico di emozione, preceduto dalla tradizionale "nottata", nella quale le famiglie si riuniscono nelle case per vegliare insieme, in un clima festoso, fino al momento in cui, come si dice popolarmente, "scende la Madonna" al porto.

I festeggiamenti si ripetono anche ad agosto, mese particolarmente caro alla devozione mariana monopolitana. La sera del 31 luglio, una folla di fedeli si raccoglie davanti alla Basilica Cattedrale per la recita del Santo Rosario. Allo scoccare della mezzanotte, l'apertura del portone principale segna ufficialmente l'inizio del mese dedicato alla Santa Patrona. I giorni 13, 14, 15 e 16 agosto sono dedicati alle celebrazioni solenni, che coinvolgono anche tanti monopolitani emigrati che rientrano per l'occasione.

Le vie della città si animano con luminarie artistiche, spettacoli pirotecnici, bande musicali e attrazioni per i più piccoli. Il 14 agosto, in tarda serata, viene riproposto l'approdo dell'icona, con lo stesso cerimoniale di quello invernale, rinnovando così il legame tra la città e la sua Protettrice.





## 1 settembre

### **Bagno all'alba**

La musica accoglie i primi raggi di sole e dà il via al tradizionale bagno all'alba di Monopoli.

Come da tradizione, all'alba del primo giorno di settembre centinaia di persone si ritrovano per compiere il rito secolare della purificazione della mente e del corpo, gesto di buon auspicio per affrontare l'autunno e l'inverno. In Puglia e a Monopoli questa usanza è particolarmente sentita, e negli ultimi anni l'Amministrazione Comunale ha scelto di arricchirla trasformandola in un grande evento musicale e popolare che richiama migliaia di partecipanti.

Alba di Note è un incontro che unisce tradizione e innovazione, mare e musica, comunità e suggestione. Un momento per salutare insieme l'estate e abbracciare il nuovo giorno immersi nella bellezza di Monopoli.

13 dicembre

## La festa di Santa Lucia

Già dal pomeriggio del 12 dicembre, vigilia della festa di S. Lucia, si tiene in una delle vie principali del borgo murattiano la tradizionale fiera dedicata alla Santa, che dura per l'intera notte e la giornata del 13 dicembre.

Tutte le luminarie che partono dinanzi la chiesa di Santa Lucia, insieme alle luci natalizie dei balconi, sembrano essere in consonanza religiosa con il concetto di luce che la martire simboleggia. La fiera presenta numerose bancarelle, in particolare con addobbi natalizi e materiali per presepi come statuine di ogni genere, realizzate in cartapesta, gesso o creta da artigiani locali.

Nel corso degli anni è stata anche la fiera dei fidanzati e dei giocattoli. Un tempo i bambini erano disposti ad una levataccia per andare alla prima messa, alle cinque del mattino, pur di ottenere poi il giocattolo desiderato. Per i giovani fidanzati invece c'era l'usanza di acquistare "u'coccheridde" (piccole ciotole colorate in terracotta) per donarlo all'amata ed anche alla futura suocera per conquistarne la simpatia. Nonostante gli aspetti consumistici della fiera-mercato odierna, la festività ha conservato la sua originaria dimensione con momenti di religiosità come la solenne processione della sera del 13 dicembre per le vie del quartiere, il tutto curato dalla congrega di S. Lucia.





CLICCA QUI



# MONOPOLI

e le sue contrade

## Le Contrade di Monopoli tra le colline e il mare



CLICCA QUI

Il territorio rurale di Monopoli si apre a coda di pavone intorno all'abitato ed è suddiviso in **91 contrade**, divise tra la "marittima", ovvero il tratto tra le Murge e il mare, e la zona collinare. Dei 15.632 ettari del territorio monopolitano ampia porzione appartiene alle campagne. Infatti, un'ampia parte della popolazione risiede nell'agro, caratterizzato dall'insediamento sparso di vivaci comunità, impegnate nella coltivazione dei campi, nella trasformazione dei prodotti agricoli e in un'intensa vita associativa favorita dalle parrocchie. Annualmente in alcune contrade si celebrano le "feste minime", che fanno da corollario alla festa patronale.

**La piana degli ulivi** è uno dei monumenti più significativi del territorio inserita nel Parco agrario degli ulivi che per 40 km, per una larghezza compresa tra 5 e 7 km, percorre la costa fino a al comune di San Vito dei Normanni (in provincia di Brindisi) con la presenza costante e meravigliosa di piante d'olivo plurisecolari. L'antica presenza della pianta sacra ad Atena e la sua coltivazione sono testimoniate dal ritrovamento di frammenti di ceramica di contenitori impiegati per il trasporto e la conservazione dell'olio nel periodo delle prime migrazioni greche.

Nel 1992, nell'ambito di alcuni saggi di scavo, in Piazza Palmieri a Monopoli la Soprintendenza Archeologica ha rinvenuto alcuni noccioli carbonizzati di olea europea, databili al 1300-1150 a. C. Le piante monumentali appartengono alla varietà Cima di Mola. Sono caratterizzate da una sorprendente plasticità dei tronchi con gibbosità e irregolarità dovute all'antico porta innesto, l'oleaster selvatico. Sembra di attraversare un museo a cielo aperto di sculture in legno di incredibile suggestione, come se vi si contorcessero dentro giganti e strane creature misteriosamente imprigionati nel legno.



CLICCA QUI

## Il mare e la costa

### 15 chilometri di acque cristalline



CLICCA QUI

Per i più è indubbiamente il **più bel tratto di costa in terra di Bari**. Una di quelle scoperte che lascia il segno per sempre. Infatti, tra le tante opportunità di turismo esperienziale che Monopoli ti offre vi è quella della balneazione. L'intera fascia costiera, di quasi 15 km, si presenta variegata ma con un comune denominatore: acque linde e irresistibili con peculiari scogliere.

Non a caso, più volte, nel corso degli anni, ha ottenuto il prestigioso riconoscimento di città **"Bandiera Blu"** e quello di Legambiente. La zona nord, insieme a quella più centrale della città, è contraddistinta da basse scogliere frastagliate, qua e là, alternate da piccole e medie insenature o calette. Verso sud ed in alcuni tratti della nota località "Capitolo", invece, potrai godere di **lunghissime spiagge** con sabbia fine e dorata. Inoltre potrai ammirare, in alcuni tratti di spiaggia, le affascinanti e tipiche dune costiere di sabbia.

Insomma un paesaggio di bella accoglienza e qualificata balneabilità da scoprire a piedi, in barca, in surf. Uno scenario naturale caratterizzato da scogliere armoniose, gole o scarpate che, insieme alle tante **cale e calette**, sono ottime situazioni per l'ancoraggio di barche. Tra le emozioni che ti offrirà il mare locale la visione di falesie marine, grotte ottenute dall'azione erosiva dell'acqua marina. E per i più temerai anche quelle di bagni in certe acque in cui si avverte la presenza delle "sciale", fredde correnti prossime al litorale. Tanti gli sport da praticare in acqua o lungo gli arenili. Diversi i lidi attrezzati con punti di ristoro, cabine, ombrelloni e lettini, noleggio pedalò e aree riservate allo sport e alle discoteche.

A stack of four thick slices of rustic, golden-brown bread is the central focus, resting on a wooden cutting board. The bread has a porous, airy texture and a slightly cracked crust. In the background, a wicker basket is filled with more whole loaves of bread. The lighting is warm and directional, highlighting the textures of the bread and the wood. The overall composition is rustic and appetizing.

**MONOPOLI**

tradizioni, sapori e colori

## Monopoli di piatto in piatto dal pescato fresco ai sapori della campagna



CLICCA QUI

Il paesaggio con i colori della storia e della natura trova nei piatti tipici il suo specchio ideale. Le prelibatezze del mare approdano nel porto di una tavola ricchissima. Come resistere ad una zuppa di pesce (**Cjambòtte**) o ad una frittura di paranza in cui fanno capolino anche i granchi? Una teglia di **riso, patate e cozze**, cugina di primo grado della paella valenciana, ricorda ai monopolitani la dominazione borbonica. Il polpo, alla brace o nella pignata di terracotta e persino crudo, da millenni è un elemento base della dieta adriatica.

La campagna riversa i suoi prati nel piatto come nella tipica pietanza **'ngrepiete**: il suo nome potrebbe derivare dall'aggettivo greco kraipnos col significato di svelto, turbinoso così come vortica il cucchiaino di legno dentro la pentola di terracotta per mescolare purea di fave e verdure campestri. Le erbe della tradizione sono rigorosamente quattro ovvero l'Aspraggine comune detta Pisscelucerte, il finocchio selvatico (Finucchjidde), il tarassaco (Dente di leone), la cicoria campestre (**Cecuredde**).

Si apparenta con la pizza fritta napoletana il nostrano **panzerotto**, nato dalla rimanenza dell'impasto del pane fritto in olio d'oliva in forma di mezzelune farcite con pezzi di pomodoro e formaggio.

Una varietà di cocomero detta **Cjanciuffe** è ingrediente fondamentale d'estate nella **Cjallèdde**, una rinfrescante zuppa di pan bagnato condita inoltre con pomodori affettati, olio d'oliva, sale, pepe e origano. Accanto a questa ottima panata bene si colloca la **zucchina alla poverella** in rondelle fritte e condite con aceto e menta.

La tradizione a partire dal Quattrocento ci consegna la ricetta dei **taralli**. Si tratta di prodotti da forno nati probabilmente in tempi di carestie fatti con un impasto di farina, olio d'oliva, sale e vino bianco e offerti agli ospiti. Tra i dolci tipici: il **bocconotto**, (un pasticcino di pasta frolla farcito con pasta reale e amarene), le **cartellate** (una sfoglia di pasta, modellata come un merletto, fritta e immersa nel vincotto o nel miele) e la **Scarcella** pasquale (una pasta di varie forme con al centro un uovo).





Edicole Votive  
nel Centro storico



CLICCA QUI





chiesetta  
San Giovanni

16